

ALLE RADICI DEI TRUCCHI SCENICI IL LIBRO CAROCCI DI FUSO E RUSCONI

La scienza dà spettacolo anzi, illusionismo!

Storie di maghi e studiosi... molto «vicini»

NICOLA SIMONETTI

Quele convergenze parallele. Tra scienza, pseudoscienza, matematica, geometria (terza dimensione...), chimica, fisica, elettricità, psicologia, arte e illusionismo, prestidigitazione, neuroscienze rendono possibili, probabili, concepibili, credibili convivenze, illusioni, inganni, convincimenti, dubbi, incertezze identificando, a volte e per alcuni, il mago allo scienziato e, per altri, la tecnologia, pur avanzata, indistinguibile dalla magia e dai suoi show. Un cammino che sorprende, ma non troppo.

«È dal XIX secolo che la scienza e l'illusionismo si contamineranno davvero a vicenda iniziando un percorso che li avrebbe portati a braccetto fino ai nostri giorni». Si distingue, in questo «uso cialtronesco della scienza» l'italiano Giuseppe Pinetti, universalmente riconosciuto come colui che ha nobilitato un'arte povera come la prestidigitazione.

Ovvero - come argutamente Raul Cremona, nella prefazione e Silvano Fusco (chimico divulgatore) e Alex Rusconi (prestigiatore e scrittore) scrivono nel volume *Quando la scienza dà spettacolo; Breve (storia scientifica) dell'illusionismo* (Carocci ed.-Sfere pagg. 234, euro 18) - quando «il mago, con i suoi miracoli, proteso a stravolgere i rigidi schemi della realtà, alimenta gli sforzi di tanti scienziati che altro non sono che maghi con i piedi per terra».

Il volume spazia nel contesto della scienza «dilettevole» o «divertente» che ha intervento rilevante, spesso determinante nell'essenza stessa dei giochi, delle illusioni (per esempio prospettiche, dei colori), del coagularsi di cose addirittura inesistenti, del crearsi del vuoto, scri-

vere e leggere l'invisibile e le meraviglie derivanti nell'applicazione e dei trucchi dei prestigiatori.

Insegnamenti che ci vengono dal passato, rilievi che connotano il presente, un presagio di futuro nel quale «la scienza potrà progredire e la prestigi azione pure ma, quest'ultima, rimarrà ancorata alla sua tradizione ed ai scopi (futili n.d.r.) che non sono quelli di fare nuove scoperte o solamente stupire, ma di incantare il pubblico con la più totale, apparente semplicità».

Posto d'onore, in questo, merita Robert-Houdin lo «scienziato prestigiatore... orologiaio, meccanico, inventore, con i suoi automi (alcuni esposti all'Esposizione Universale del 1844, riscuotendo, tra l'altro, l'ammirazione di re Luigi Filippo),

illusionista dell'orologio misterioso e di tanti altri «prodigi» che animarono il «salotto teatrale» testimone della sua «vera arte magica... semplice, senza uso di compari e aiutanti nascosti».

«Scienza e illusionismo

- scrivono gli

autori: - da sempre procedono di pari passo... la scienza è stata preceduta dall'impresa di qualche illusionista... Così è stato per la macchina da scrivere (nacque da un'intuizione del suo inventore dopo aver visto uno spettacolo del Turco giocatore di scacci), con il cinema (George Méliès gli si accostò dopo una lunga carriera di illusionista, Leopoldo Fregoli, il geniale trasformista che montò il primo lungometraggio), con il volo preceduto dalla levitazione completa, all'aerostato e tante altre «magie».

Il libro di Fusco e Rusconi redige la storia di questi connubi e dei loro risultati, svela trucchi e illusioni, pervade e penetra nell'essenza stessa della scienza e dei suoi contatti con il futile, il *divertissement*, tanto che si fa fatica a separarlo dalla paludata e severa Accademia.



ILLUSIONI Mani che disegnano

